

COS'È LA VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE (VSdG)?

La violenza sessuale e di genere fa riferimento a ogni atto perpetrato contro la volontà di una persona e basato su norme di genere e relazioni di potere diseguali. La VSdG è un abuso di potere che causa danni a donne, ragazze, uomini, ragazzi e persone LGBTI, e include minacce di violenza e coercizione.

COSA COMPRENDE LA VSdG?

La VSdG comprende la **violenza fisica, sessuale, psicologica e socio-economica** che avviene in **famiglia e all'interno delle comunità**, ma anche quella **perpetrata, tollerata e/o non contrastata dallo Stato e dalle istituzioni**.

QUALI SONO LE FORME PIÙ COMUNI DI VSdG?

Lo stupro: penetrazione non consensuale della vagina, dell'ano, della bocca o di altre parti del corpo, anche con un oggetto.

La violenza sessuale: ogni azione, tentativo o minaccia non consensuale di natura sessuale che non determini o non includa una penetrazione. Ad esempio, questa categoria comprende il tentativo stupro come anche l'essere baciato/a, accarezzato/a o toccato/a sui genitali contro la propria volontà.

La violenza fisica: ogni atto di violenza fisica che non sia di natura sessuale. Questa categoria comprende colpi, schiaffi, tagli, spinte, bruciature, spari o aggressioni con l'uso di qualsiasi arma che causi disagio o lesioni.

Il matrimonio forzato: qualsiasi matrimonio contratto contro la volontà di una persona.

La negazione di risorse, opportunità o servizi: negazione di un pari accesso alle risorse, ai mezzi economici di sussistenza, all'istruzione, alla salute o ad altri servizi sociali (ad es. una vedova a cui viene impedito di ricevere un'eredità; guadagni forzatamente presi da un partner o da un membro della famiglia; una donna a cui viene impedito di usare i contraccettivi; una ragazza a cui viene impedito di frequentare la scuola, ecc.).

L'abuso psicologico/emotivo: infliggere dolore o lesioni mentali o emotive. Gli esempi includono minacce di violenza fisica o sessuale; intimidazioni; umiliazioni; isolamento forzato; stalking; molestie; attenzioni indesiderate; osservazioni, gesti o parole scritte di natura sessuale e/o minacciosa; distruzione di oggetti cari alla vittima, ecc.

Perché l'approccio centrato sui/sulle sopravvissuti/e è importante per la risposta alla VSdG?

Fornire tempestivamente informazioni e supporto ai/alle sopravvissuti/e alla VSdG, sempre rispettando un approccio centrato sulle/sui sopravvissute/i e sul principio del *non nuocere (do no harm)*, è **fondamentale**. Ricercare aiuto non sempre è sicuro per un/a sopravvissuto/a e farlo potrebbe arrecare un danno maggiore. Ricordare che il proprio ruolo è fornire informazioni accurate sui servizi disponibili e lasciare che il/la sopravvissuto/a faccia la sua scelta. La scelta di accedere ai servizi può essere di grande aiuto ma condurre anche a rischi non voluti. Ad esempio, c'è la possibilità che gli/le amici/che, la famiglia o la comunità del/la sopravvissuto/a lo scoprano, cosa che può portare il/la sopravvissuto/a a essere stigmatizzato/a, cacciato/a dalla comunità o sottoposto/a a ulteriore violenza. D'altro canto, un accesso tempestivo ai servizi di sostegno apporta i seguenti benefici: accedere all'assistenza di primo soccorso, prevenire infezioni da HIV o gravidanze indesiderate, ridurre l'impatto negativo sul benessere economico e psicosociale del/la sopravvissuto/a e/o accedere alla protezione internazionale.

Quali principi devono essere seguiti quando si affronta la VSdG?

Sicurezza: in occasione di ogni intervento, assicurarsi che i/le sopravvissuti/e non siano a rischio di ulteriori danni da parte del/la responsabile della violenza o di altri membri della comunità. La prima domanda da porsi è se il/la sopravvissuto/a è al sicuro.

Riservatezza: condividere le informazioni riguardanti il/la sopravvissuto/a solo con le persone che devono necessariamente conoscerle per fornire assistenza e previo consenso del/la sopravvissuto/a. Se si viene a conoscenza di un caso di VSdG, non intraprendere alcuna azione senza avere prima il consenso informato del/la sopravvissuto/a.

Rispetto: quando si parla con un/a sopravvissuto/a, trattarlo/a con dignità ed empatia. Accettare le decisioni del/la sopravvissuto/a anche se sceglie di non ricorrere ai servizi disponibili o non vuole rivelare quanto accaduto. I/le sopravvissuti/e possono decidere di non rivelare l'accaduto per motivi cruciali e validi, tra cui per proteggere sé stessi/e. Per quanto riguarda i/le bambini/e sopravvissuti/e, tenere in considerazione il principio dell'interesse superiore del/della minore.

Non discriminazione: i/le sopravvissuti/e devono ricevere un trattamento equo e paritario indipendentemente dall'età, dal genere, dalla provenienza, dalla religione, dalla nazionalità, dall'orientamento sessuale o da qualsiasi altro fattore. Offrire informazioni accurate tenendo conto delle specificità linguistiche, culturali e della comunità di provenienza.

Non nuocere (do no harm): fare attenzione a non procurare involontariamente un ulteriore danno quando si fornisce assistenza. Mantenere un approccio basato sui diritti umani, sulla centralità della persona e sulla comunità. Fare emergere la VSdG solo se si ha il consenso dell'interessato/a, se si possiedono le competenze necessarie o si ha a disposizione un'adeguata rete di servizi.

CREARE UNO SPAZIO PROTETTO



Predisporre uno spazio adeguato per parlare: rassicurante, riservato, o il più possibile separato e appartato.



Scegliere un ambiente riservato, possibilmente con una porta, in cui sia possibile parlare con il/la sopravvissuto/a in privato e comodamente.



Non fare domande sulla VSdG in ambienti comuni, aperti, o di passaggio.

Non condurre colloqui in condizioni che possono comunicare un senso di instabilità o di pericolo.

ASSICURARE RISERVATEZZA E SICUREZZA



Mettere al primo posto la sicurezza del/la sopravvissuto/a. Garantire sempre la protezione della privacy, mantenendo la confidenzialità delle loro informazioni e dei loro dati sensibili.



Custodire documenti sensibili in un armadietto chiuso a chiave; per quelli elettronici usare una password.



Non diffondere informazioni sensibili.

In presenza di altre persone, **non** menzionare ad alta voce informazioni sensibili sul/la sopravvissuto/a e **non** parlare di argomenti sensibili.

Non lasciare documenti e dati incustoditi.



Le cose di cui parleremo resteranno in questa stanza. La riservatezza è un principio che tutti/e i/le professionisti/e devono sempre rispettare. Fa parte del nostro lavoro.



LEGENDA



Cosa fare



Cosa non fare



Suggerimenti



Cosa dire

ESSERE SENSIBILI ALLE TEMATICHE DI GENERE



Tenere conto dell'identità di genere del/la sopravvissuto/a, degli stereotipi di genere e degli squilibri di potere nelle relazioni.

Tenere conto dell'impatto che il genere dell'operatore/trice può avere sulla capacità del/la sopravvissuto/a di fidarsi.

Dare l'opportunità al/la sopravvissuto/a di scegliere il genere dell'operatore/trice con cui parlare.



Se non si può offrire una possibilità di scelta, lavorare sulla relazione di genere: sia l'appartenenza comune sia la differenza di genere tra operatore/trice e sopravvissuto/a possono favorire in modi diversi la costruzione di un'alleanza nella relazione.



Non dare per scontato che il genere dell'operatore/trice sia irrilevante o intercambiabile.

Nel corso dei colloqui, **non** affidarsi a, e **non** imporre, le proprie convinzioni e/o i propri pregiudizi basati sul genere.



Preferisce parlare con un uomo o con una donna?

Esempio: le donne di solito preferiscono parlare con operatrici donne e, talvolta, lo stesso vale per gli uomini.

ESSERE SENSIBILI ALLE APPARTENZE CULTURALI



Tenere presenti le possibili implicazioni dovute alle appartenenze culturali. Ove possibile, usare termini che riflettano le specificità culturali.

Assicurarsi di avere una mediazione linguistico-culturale ove necessario, essendo consapevoli delle differenze tra traduzione e mediazione.



Assicurare la presenza di una mediazione linguistico-culturale agli incontri. Tenere conto del sistema culturale di provenienza.

Esempio: per parlare di mutilazioni genitali femminili, non usare questo termine, quanto piuttosto quello di "circoncisione femminile" o "escissione", o qualsiasi altro termine la persona usi per fare riferimento alla pratica.



Non dare per scontato che vi sia una comprensione condivisa dei termini o dei concetti, neanche di quelli all'apparenza più ovvi.

Non trascurare l'impatto del sistema, delle norme e delle convinzioni culturali sul tema della VSdG.

Non essere giudicanti rispetto alle convinzioni della persona.

Non sottostimare l'importanza della mediazione linguistico-culturale.



Se si parla di spiriti maligni o di un malocchio ricevuto, non svalutarli o negarne l'esistenza. Chiedere invece dettagli per capire meglio come si tratta di solito il malocchio nella cultura di appartenenza. Cercare insieme alla persona quello che si può fare per affrontare la situazione.

USARE UN LINGUAGGIO SEMPLICE



Parlare in modo chiaro, semplice ed empatico.
Utilizzare un linguaggio non verbale adeguato e rispettoso.



Utilizzare parole che facciano riferimento ad azioni e situazioni quotidiane e familiari. Presentare esempi adeguati di situazioni, se possibile.



Non usare un linguaggio formale, complicato o troppo tecnico e non usare parole giudicanti.

STABILIRE UNA SICURA RELAZIONE DI FIDUCIA



“Sintonizzarsi” sulle esperienze del/la sopravvissuto/a e fare attenzione al linguaggio del corpo.
Dare una risposta empatica.
Far sapere al/la sopravvissuto/a che è disponibile un sostegno.



Non fare movimenti o gesti improvvisi che possano essere percepiti come intimidatori. Di fronte a manifestazioni di irritazione, rabbia, rifiuto, o dolore, mantenere la calma e manifestare pazienza. Non mettere fretta al/la sopravvissuto/o e non costringerlo/a a parlare della sua esperienza. Il messaggio implicito deve essere: “anche se è doloroso, si può affrontare”.



Mostrarsi pazienti e capaci di attendere i tempi altrui.



Non minimizzare i sentimenti del/la sopravvissuto/a o la gravità dei fatti per timore di far rivivere emozioni dolorose o nel tentativo frettoloso di sollevare il morale del/la sopravvissuto/a.

Non essere distanti emotivamente e **non** chiudersi.

Non avere un atteggiamento giudicante.

Non chiedere alla persona il perché di quanto ha subito, perché questo potrebbe farla sentire responsabile e/o biasimata.



ACCESSO ALLA RETE DI SERVIZI E AI PERCORSI DI SOSTEGNO



Conoscere i diritti del/la sopravvissuto/a a VSdG (ad es. accesso alla protezione internazionale sulla base della persecuzione di genere, accesso a percorsi sanitari specialistici e di sostegno psicologico e sociale).

Essere consapevoli delle conseguenze fisiche e psicologiche della VSdG (ad es. malattie infettive, problemi ginecologici, gravidanze indesiderate, somatizzazioni, disturbo post-traumatico da stress).

Conoscere le necessità specifiche dei/delle sopravvissuti/e che hanno vissuto un trauma.

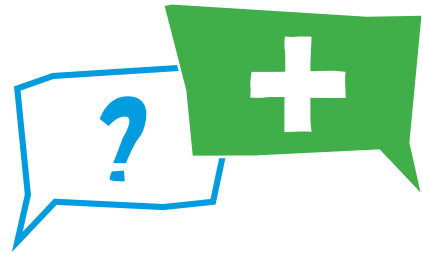
Dare sempre alla persona informazioni chiare e precise su cosa sia la VSdG, sui suoi diritti e sulle opportunità sul piano medico, psicosociale e legale. Con il consenso del/la sopravvissuto/a, indirizzarlo/a al servizio specifico desiderato.



Con il consenso del/la sopravvissuto/a, è importante intervenire subito. Nel caso l'episodio di violenza sia recente, è fondamentale una visita medica entro le 72 ore.



Talvolta il/la sopravvissuto/a non è consapevole di aver subito una forma di VSdG (vedi MGF, tratta, ecc.).



Non tralasciare di spiegare che cosa sia la VSdG e di fornire le informazioni più importanti.

Non fare domande sulla VSdG se non si è in un contesto sicuro e protetto, se non si ha una specifica formazione e se non vi sono dei servizi specifici a cui poter inviare il caso.

È necessario essere consapevoli che alcune manifestazioni psicologiche o comportamentali possono essere una conseguenza del trauma della VSdG.

Non tralasciare di dare informazioni specifiche sui diritti e le risorse esistenti, prospettando un quadro dei percorsi medico, sociale, psicologico e legale disponibili per affrontare il problema.



La VSdG può far provare un sentimento di colpa o di vergogna, ma non è mai colpa di chi la subisce. La responsabilità è solo di chi la commette. Riuscire a parlarne può aiutare.



Ormai sappiamo che la VSdG è molto più diffusa di quanto si credeva in passato. La VSdG è una violazione dei diritti umani e produce sofferenza e conseguenze dannose sulla salute fisica e psicologica, a breve e a lungo termine.

FORNIRE INFORMAZIONI SUI SERVIZI



Avere una solida conoscenza dei servizi disponibili sul territorio.

Dare sempre informazioni chiare alla persona sulle opzioni a sua disposizione. Reinviare a una struttura specializzata per l'assistenza specialistica e/o la presa in carico solo nel caso in cui la persona abbia espressamente manifestato una volontà in tal senso.

Fornire un opuscolo con la mappatura dei servizi o altri materiali informativi (se disponibile).



Quando emerge un trauma da VSdG, assicurarsi di avere delle strutture di riferimento (interne o esterne), per il rinvio e la presa in carico.

Esempio: se dovesse emergere un problema di VSdG, spiegare che tipo di aiuto riceverà nella struttura specialistica e fornire degli esempi dei servizi disponibili: ad es. test per infezioni sessualmente trasmissibili (IST); test di gravidanza



Non tralasciare di dare informazioni sui servizi disponibili o di fare i rinvii necessari per affrontare il problema.

Non prendere decisioni o iniziative senza il consenso della persona.

Non imporre le proprie scelte.

In particolare, **non** fare domande sulla VSdG se non quando esiste la concreta possibilità di inviare la persona alla rete dei servizi.



Se possibile, proporre la presenza di un/a professionista o di un mediatore/trice culturale per fornire un sostegno linguistico, psicologico e socio-culturale.

o interruzione volontaria di gravidanza (aborto); sostegno psicologico individuale o di gruppo; assistenza sociale per particolari vulnerabilità; supporto legale nel percorso di richiesta della protezione internazionale; ecc.

LAVORARE IN RETE



Assicurarsi che vi sia un collegamento con altri servizi del territorio per il rinvio e la presa in carico della persona.

Cercare di assicurare un intervento multisettoriale, ovvero che includa la componente medica, psicologica, sociale e legale.



Creare contatti con altre strutture e consolidare una rete di servizi, sia nello stesso settore sia in altri settori di intervento. Stabilire procedure standardizzate per l'individuazione della VSdG e il rinvio e la presa in carico dei/delle sopravvissuti/e.



Non intervenire in modo isolato o improvvisato.

Non ignorare i servizi presenti sul territorio.

Non sottovalutare l'importanza di una risposta multisettoriale.

DARE INFORMAZIONI SULLA VSdG COME FORMA DI “PERSECUZIONE DI GENERE” NELL’AMBITO DELLE RICHIESTE DI ASILO



Informare il/la sopravvissuto/a che la VSdG può essere considerata una forma di persecuzione al momento di assegnazione della protezione internazionale.

Assicurarsi che il/la sopravvissuto/a sia informato/a sulla procedura che determina la necessità di protezione internazionale, tra cui il colloquio che avrà luogo di fronte all’autorità competente e che potrebbe includere l’uso di videoregistrazioni.



Informare che ogni professionista coinvolto/a in un intervento multisettoriale può elaborare una relazione (medica, psicologica, sociale, legale, ecc.) che descriva il caso e produrla all’autorità nazionale/locale competente, se utile.



Non trascurare l’impatto dell’orientamento sessuale e dell’identità di genere sulla richiesta di protezione internazionale e sull’udienza per la richiesta asilo.

Non sottovalutare l’impatto che la VSdG e la persecuzione di genere possano avere sull’esito di una richiesta di protezione internazionale.



Non inserire il/la richiedente asilo, vittima di tratta, in un contesto territoriale di accoglienza in cui possa essere facilmente trovato/a dai/dalle trafficanti.



La VSdG è una violazione di diversi diritti umani fondamentali contenuti nel diritto internazionale. La VSdG può rappresentare una forma di persecuzione di genere sulla base della quale è possibile, in casi specifici, concedere al/alla sopravvissuto/a lo status di protezione internazionale.



Questa scheda informativa è stata co-finanziata dal programma dell’Unione Europea Diritti, uguaglianza e cittadinanza (2014-2020)

Il contenuto di questa scheda informativa rappresenta il punto di vista dell’autore ed è di sua esclusiva responsabilità. La Commissione Europea non si assume alcuna responsabilità per l’uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.



Prodotto in collaborazione con UNHCR



Federación de Planificación Familiar Estatal



AIDOS - Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo, 2019

Il presente documento non deve essere inteso come strumento operativo per l’individuazione di esigenze specifiche collegate a Violenza Sessuale e di Genere in mancanza di personale qualificato e in assenza di una rete di servizi di riferimento. In particolare, il presente documento è funzionale ad agevolare l’accesso alle informazioni per un successivo accesso ai servizi o a una rispettosa e qualificata raccolta delle informazioni da parte di persone che dichiarano di essere sopravvissute a VSdG.